

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 3,30 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 a 5 pom.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

Elezioni Comunali

Anche quest'anno, se quanto ci si afferma è vero, le elezioni amministrative che in tutte le città di qualche importanza si fanno negli ultimi giorni di Giugno o nei primi di Luglio, si faranno da noi, *more solito*, l'ultima Domenica di Luglio, che quest'anno viene proprio ad essere l'ultimo giorno del mese. Esse, a differenza di quelle dell'anno scorso, in cui per l'aumentato numero della popolazione, si trattava di rinnovare l'intero Consiglio, perchè bisognava portare la rappresentanza comunale da venti a trenta consiglieri, non crediamo avranno grande importanza, anche perchè non vi sono sul tappeto (usiamo la sacramentale quanto barbara parola) questioni di molto valore su cui possa spiegarsi l'opinione pubblica manifestando, col proprio voto dato piuttosto a questo che a quell'altro candidato, i proprii intendimenti. Non vi sarà pertanto, almeno a quanto pare finora, alcuna sorta di lotta, e le elezioni passeranno tranquillamente, lisce come olio dando meno da fare, a coloro cui la poco benigna loro stella, accorderà la non profumata grazia di far parte dell'ufficio elettorale.

Può darsi (non abbiamo mai avuto la pretesa nè in questo nè in altri argomenti, di attecchirci a profeti) che le nostre previsioni sulla mancanza di lotta quest'anno, abbiano ad essere smentiti dai fatti, perchè in materia d'elezioni, sono sempre gli ultimi giorni, anzi gli ultimi momenti, quelli che sono fecondi di sorprese, e che mentre poco tempo ci separerà dal giorno delle elezioni, vengano fuori candidati più o meno seri, più o meno meritevoli di andare a sedersi fra i *patris conscripti* di palazzo Olmi. Ma se dobbiamo giudicare da oggi, se possiamo arguire dal passato e dal presente, quello che si verificherà più tardi, possiamo credere che le cose procederanno tranquillamente senza movimento e senza lotta, come nella buona città di Quiquedonne, di cui parla Giulio Verne, prima che gli abitanti venissero esaltati dall'ossigeno del Dott. Ox. E ciò tanto più inquantochè, sia lecito esprimere sin d'ora una nostra modesta opinione, i Consiglieri, la cui scadenza d'ufficio

fu quest'anno determinata dalla sorte, sicchè dovranno nuovamente tentare le sorti troppe imprevedibili dell'urna e chiedere agli elettori la rinnovazione del mandato loro affidato, ci paiono in massima non degni di essere condannati all'ostracismo. Fra gli estratti a sorte, i cui nomi abbiamo a suo tempo pubblicati, ve ne sono di quelli che entrarono solo dall'anno scorso in Consiglio, e di quelli che già vi sono da parecchio tempo, ma ci sembra che gli uni e gli altri non abbiano demeriti da perdere la fiducia degli elettori. Comunque sia però la cosa, noi, promettendo di ritornare sull'argomento, fedeli al nostro sistema, accoglieremo sempre volentieri quelle comunicazioni e scritti che su questo vorranno gli elettori manifestarci.

Alla Bollente

Il nostro amico e collaboratore *Peplos* ci manda la seguente corrispondenza che di buon grado pubblichiamo. Intaccato, egli ha diritto di difendersi, e noi ben volentieri facciamo posto alla sua lettera in cui ribatte le accuse che gli vennero mosse, e che, a parer nostro, non erano punto meritate.

Torino, 23 Giugno '87.

Proprio all'ultimo momento mi vien recapitato il N. 22 del giornale *La Bollente* in cui trovo inserto un articolo che mi riguarda.

Colla speranza di farvi tenere questa mia, prima che il giornale sia in macchina, butterò giù qualche cosa. Che se, come l'altra volta, sarò arrivato colla famosa vettura di Negri, cestinatemi pure.

Anzitutto potrei rispondere alla *Bollente* che il titolo *Corrispondenze poco esatte*, con cui intesta l'articolo in questione, non è rigorosamente proprio. Poteva dire: *Apprezzamenti discutibili, opinioni false*, o che so io, ma l'appellativo di *poco esatte* non si addice che alla enunciazione di fatti, e non alle considerazioni sui medesimi. Ora, nella mia corrispondenza, di fatti non c'entrava che quello della bandiera col misero codazzo dei giovanottini inneggianti alla *Comune*, che mi passò dinnanzi. I

resto sono apprezzamenti puramente miei, apprezzamenti che poteva la *Bollente*, chiamare discutibili — ed anche se così le piaceva — non buoni, non... quello che più le garbava, ma *poco esatti* no.

L'esattezza o la inesattezza può riflettere — ripeto — una narrazione, non i commenti originati dalla medesima.

Ma lasciamo queste improprietà e veniamo senz'altro agli appunti che in esso mi si muovono:

Mi si dice che io non ho conoscenza del partito democratico torinese, o almeno ne ho quella sola che è necessaria per far sentire ogni tanto la propria vocina di biasimo ecc... in mancanza di meglio per rendersi degno di nota.

No, caro il mio articolista, noi non abbiamo proprio bisogno di far sentire ogni tanto la nostra vocina di biasimo, noi non apparteniamo ai biasimatori di preconetto... e certi mezzucci per rendersi degno di nota li lasciamo a chi li sa tanto bene inventare, sfruttandoli sugli altri per suo uso e consumo.

Se scriviamo, è sempre l'impressione, non il calcolo preventivo, è sempre il cuore, non la mente che ci regge la penna.

Sicuro, lo ripeto, un'onda di sconcerto mi è scesa nell'animo, a vedere Garibaldi onorato a quella maniera, e non ho potuto trattenermi dallo scrivere quelle riflessioni che tanto spiacquero all'articolista della *Bollente*, il quale ha creduto di tapparmi la bocca, o magari, di coprirmi di infamia dandomi del moderato.

Anzitutto, io non ho mai appartenuto a nessun *Circolo Moderato Universitario*, come insinua il mio onorevole appuntista, anzi, di circoli con questo nome, non ne esistettero mai che io sappia a Torino.

Fui bensì affigliato al *Circolo Monarchico Liberale Universitario*, e me ne vanto, e m'è caro ricordarlo adesso tanto più che — proprio allora — mi toccò la fortuna di avere a consocio uno degli attuali redattori della *Bollente*, mio buono e leale amico, di cui non mi sono permesso mai di dubitare.

Per provare poi le tendenze concilianti della Democrazia Torinese,

l'articolista mi tira fuori l'accordo delle recenti elezioni e l'entrata del repubblicano Avvocato Merlani nel Consiglio Comunale... *Forza Savoia!*... dico io. Fu un accordo, dal quale essa democrazia aveva tutto da vincere e nulla da perdere: Si trattava di far riuscire uno dei suoi, ciò che — da sola — non avrebbe ottenuto mai; mentre, anche senza di lei, il grosso dei liberali avrebbe vinto ugualmente se non *totis viribus* almeno per una forte maggioranza, come appunto avvenne l'anno passato, in cui i repubblicani si astennero.

×

E, a proposito dell'elezione Merlani, l'autore dell'articolo si domanda se io — essendo elettore — avrei dato il mio voto a lui od ai *Santi Padri*.

Peccato che, per un disvio postale la mia corrispondenza giunta in ritardo, non sia stata pubblicata per intero, altrimenti il mio buon avversario non avrebbe avuto bisogno di martellarsi tanto il cervello in cerca di un dilemma... più o meno ad effetto.

Senta cosa scrivevo nella parte ommessa (perchè non più d'attualità) delle mie *Note Torinesi*, e badi che il manoscritto colla data di 15 giorni fa, è in tipografia a sua disposizione.

« Oramai, anche a Torino, come in tutti i grandi centri, la lotta — più che su nomi e persone si è impegnata su programmi.

Da una parte l'*Unione Liberale* sotto i cui ampi tentacoli si è cercato — e, fino ad un certo punto ci si è riusciti — di accomunare tutte le sfumature del grande partito liberale torinese, dai meno intransigenti della *costituzionale* ai più ardenti della *democratica*.

Dall'altra parte la numerosa e — diciamo subito — potentissima associazione dei *Padri di Famiglia*, con programma apertamente clericale

« L'anno passato, se i *Santi Padri* hanno toccata quella solenne *batosta*, che non tutti s'aspettavano, si deve unicamente all'unione dei liberali, cementata primissimamente da quell'atleta della stampa, da quel campione veterano del liberalismo Piemontese che dirige la *Gazzetta del Popolo*, dal Dottor G. B. Bottero, nel